Segre bacia lo studente di destra «Hai il ciuffo come mio nipote»

LA CERIMONIA

ROMA «Senatrice, Valerio vorrebbe salutarla». «Sì, certo. Ciao Valerio, hai il ciuffo come mio nipote. Ti posso dare un bacio o sono troppo vecchia?», si volta sorridendo Liliana Segre. «Mi fa piacere, grazie mille», risponde il giovane, che ha atteso fino all'ultimo di poterle parlare. Lo scambio arriva un istante prima che la senatrice lasci l'aula magna dell'Università La sapienza. Il più grande Ateneo d'Italia e d'Europa, alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella, accolto da un lungo applauso, ha inaugurato l'anno accademico conferendo alla senatrice a vita il Dottorato di ricerca honoris causa in Storia dell'Europa.

Ma il nastro dell'intensa mattinata si riavvolge dalla fine. Nell'abbraccio tra la donna sopravvissuta ad Auschwitz e lo studente di Ingegneria Valerio Cerracchio si smonta la polemica. Un caso aperto nei giorni scorsi da una parte degli studenti di sinistra che non ritenevano opportuno il suo intervento, ieri, proferito a nome di tutti i ragazzi della Sapienza, perché esponente del movimento giovanile di destra Generazione Popolare. A chi le chiede delle polemiche, la Segre risponde «le ignoro». Dedica il riconoscimento al padre, «l'uomo più importante della mia vita, ucciso per la colpa di essere nato».

LA GIORNATA

Fuori dal rettorato un gruppo di ragazzi mostra lo striscione «Sapienza antifa' accoglie Liliana Segre» e cori "Siamo tutte antifasciste". Dentro ci sono la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, i ministri Azzolina, Lamorgese e Manfredi, il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, la sindaca di Roma Virginia Raggi. Ci sono nove ragazzi di Wuhan che nella Capitale studiano. Fa gli onori di casa il rettore Eugenio Gaudio, alla sua ultima prolusione, perché in scadenza di mandato, e sottolinea in un passaggio del lungo intervento come una «grande comunità di oltre 120mila persone, come la Sapienza, presenta tutta la gamma dei colori della vita». La senatrice Segre decide di parlare a braccio, lasciando da parte il testo della lectio magistralis "La storia sulla pelle". Ricorda Primo Levi, «il mio maestro», quando scrisse «capire, comprendere, è impossibile ma conoscere è necessario». Racconta due episodi, che riportano ad Auschwitz. Le chiacchierate con un professore francese di Storia deportato: «In quegli attimi rubati eravamo liberi. Avevamo ripreso la nostra funzione, di allieva e professore. Eravamo liberi come si è liberi davanti alla conoscenza». E l'incontro con una ragazza cecoslovacca: nella stessa stanza aspettavano di aver rasati i capelli. Sono distanti per lingua ma riescono a scambiarsi poche parole in latino, «e fu fantastico». Cerracchio, nel suo intervento, sottolinea la precarietà che i giovani oggi sentono e sottolinea le difficoltà che i ragazzi incontrano in ateneo: «Nel labirinto di questa città ho incontrato un'associazione di giovani, da soli fragili come me ma insieme capaci di darsi reciprocamente forza».

La vita e le scelte. In un'intervista, a gennaio, Liliana Segre parlò anche del marito, che aveva scelto di stare due anni in un campo di concentramento pur di non aderire alla Repubblica sociale e che poi si avvicinò ad una destra in cui c'era anche Almirante ma che rinunciò, per amore, a una eventuale carriera politica. Ieri si è rivolta ai giovani, che «sono straordinari, hanno in loro una forza enorme della vita e della scelta. Bello insegnare loro a non odiare e a fare la scelta ogni giorno con la loro coscienza». «Vorrei guardare i giovani negli occhi uno ad uno». E cita Levi: «Conoscere è necessario». Le polemiche inutili della vigilia restano fuori dall'aula magna.

Alessandra Camilletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOTTORATO HONORIS CAUSA DELLA SAPIENZA ALLA SENATRICE A VITA L'INCONTRO CON VALERIO CERRACCHIO CHIUDE LE POLEMICHE DELLA VIGILIA

Il bacio tra Liliana Segre e lo studente Valerio Cerracchio ieri all'Università La Sapienza